



MICROCREDITO

Motore di inclusione finanziaria e leva di sviluppo economico, il microcredito è una pratica che, numeri alla mano, interessa un numero crescente di persone. E ciò non solo nei paesi in via di sviluppo, dove si è sviluppata la sua versione moderna, ma anche nelle cosiddette economie avanzate, ove il fenomeno ha ricevuto una forte accelerazione in seguito alla crisi del 2008 e alla conseguente riduzione dei tassi di occupazione e del potere di acquisto delle famiglie.

Benché non esaurisca la categoria, **il microcredito è lo strumento più noto della microfinanza**, quel ramo della finanza che ha come target primario i soggetti “non bancabili”, ovvero quelle persone che, pur essendo economicamente attive, non hanno accesso a strumenti di base della finanza e che si vedono quindi mancare le condizioni per partecipare in maniera attiva alla vita economica e sociale.

Quando parliamo di microcredito, infatti, non indichiamo soltanto un semplice sostegno finanziario temporaneo alla persona, o all’organizzazione, che in quel momento non è in grado di fornire garanzie reali, attraverso l’erogazione un credito di basso importo, rimborsato ad un tasso di interesse vantaggioso, su base temporale frazionata. Ci riferiamo bensì ad un’offerta integrata di servizi di assistenza, di monitoraggio e tutoraggio del soggetto richiedente. In breve, ciò che distingue il microcredito dalle altre forme di prestito, è l’attenzione alla **promozione umana** e l’impegno per lo sviluppo di forme alternative e sostenibili di economia finanziaria. Principi, quelli che ispirano la microfinanza e il microcredito, che orientano l’operato di Banca Etica la quale all’articolo 5 del suo statuto definisce l’accesso al credito non un atto di bontà, ma un vero e proprio diritto umano.

La scheda contiene una versione aggiornata del testo a cura di Sabina Siniscalchi con il contributo di Giampietro Pizzo e Maria Cristina Negro del 2012. Le parti riviste e aggiornate riportano l’evoluzione della normativa, i dati sulle nuove povertà e disuguaglianze in Italia e tutti i dati quantitativi aggiornati tramite i più recenti report e dossier reperibili. Un’ultima revisione ha riguardato il capitolo sul modello di microcredito di Banca Etica riportando le recenti sperimentazioni e il consolidamento di altri strumenti di microfinanza complementari al microcredito, strumenti innovativi in grado di rispondere al meglio alla domanda di inclusione e di efficienza che viene dall’economia reale dei territori.

Parte 1

Introduzione

Il microcredito viene spesso ricondotto alla condizione delle popolazioni dei paesi in via di sviluppo, infatti nell'immaginario comune l'idea e la pratica del microcredito vengono collegati alla figura di Mohammed Yunus, docente universitario del Bangladesh, premio Nobel per la pace nel 2006 per le sue conquiste nell'ambito dell'accesso al credito da parte delle comunità povere⁽¹⁾. In realtà la ricerca di canali di credito "alternativi" rispetto a quelli del credito tradizionale si può far risalire al XV secolo in Europa, proprio a quel contesto storico mercantile, considerato motore dello sviluppo economico dell'Occidente. La costituzione dei Monti di Pietà ad opera dei Francescani segna l'inizio non solo delle banche, ma rappresenta una valida risposta per soddisfare i bisogni finanziari dei meno abbienti. Successivamente, nel XVIII secolo, è il banchiere napoletano Lorenzo Tonti a fornire lo spunto per la creazione delle mutue di credito, chiamate appunto Tontine, che, a partire dall'Africa Francofona, insegnarono alle comunità un nuovo modo di vivere il credito, così come fu per le Rosca, (Rotating Saving and Credit Associations), agenzie di credito rotativo largamente diffuse in India nelle quali, ad intervalli regolari, i membri versavano una parte dei propri risparmi e veniva estratto a sorte un beneficiario con il diritto a prelevare dal monte risparmi una somma per finanziare il proprio investimento o acquisto di beni durevoli.

Di fatto problematiche quali l'**esclusione al credito**, la condizione di non bancabile e la necessità di recuperare risorse finanziarie di fronte alla non disponibilità delle banche e degli istituti tradizionali hanno attraversato diverse fasi storiche con l'individuazione di varie soluzioni. Tuttavia, nelle molteplici tipologie di credito informale messe in atto nel corso degli anni e dei secoli, si ritrovano sia modalità che concezioni che sono alla base del microcredito moderno, come ad esempio i prestatori di denaro ai villaggi (local moneylanders), studiati da Yunus, presenti in Bangladesh come in altre realtà povere, rappresentano i primi portatori di credito caratterizzati da uno stretto contatto con la clientela del posto, di cui hanno una conoscenza puntuale e particolareggiata della situazione economico – patrimoniale.

In chiave odierna, proprio la prossimità bancaria (la localizzazione sul territorio) abbinata a una ridotta asimmetria informativa legata alla conoscenza di coloro che ricorrono al credito permette da una parte il contenimento dei costi operativi e dall'altra una buona redditività.

Nel caso delle Tontine, tuttora utilizzate in alcune aree dell'Africa, più che per il valore finanziario, conta l'idea di **aiuto reciproco** tra persone legate l'un l'altra da vincoli di tipo sociale. Si forma in tale maniera una società reale, con un sistema proprio di regolazione delle controversie che coincide con il valore relazionale dell'appartenenza a un gruppo. Ed è proprio il vincolo reputazionale a regolare il comportamento dei singoli attori all'interno del gruppo: il rischio di compromettere i valori sociali in gioco e il timore di intaccare la fiducia riposta dalla comunità rappresentano la spinta al conseguimento dei risultati economici.

Da questo brevissimo excursus si comprende come il microcredito non riguardi solo l'attività finanziaria di prestito e di debito, ma coinvolga aspetti della vita umana, sociale ed economica ben più complessi che attengono al rapporto positivo tra individuo e comunità, alla solidarietà e alla reciprocità. L'aspetto più innovativo sta nel riconoscimento del microcredito come strumento ed opportunità di emancipazione non imposto, ma sostenuto e partecipato "dal basso", che individua nella fiducia e nel riscatto individuale elementi di promozione per il singolo e di costruzione di reti di sviluppo di capitale sociale.

1-Dalle ricerche effettuate, specie dopo la grave carestia del 1974 che sconvolse l'intero Bangladesh, Yunus si accorse che il fulcro della povertà non dipendeva dalla scarsa predisposizione alle attività della popolazione, quanto dalla mancanza di capitale e di risparmio. Di fatto gran parte della popolazione dei villaggi, con fasce basse di reddito, non veniva garantita nel suo diritto al credito e questo implicava l'impossibilità di ottenere gli strumenti finanziari per il proprio auto sostentamento e per attività di impresa informale (microimpresa), che ne avrebbero permesso l'autonomia economica.

Parte 2

Stime per una potenziale domanda di servizi di microfinanza

Le stime della domanda potenziale di servizi di microfinanza si basano tipicamente sulle statistiche relative alla dimensione della povertà, in ragione del fatto che la pratica del microcredito è nata proprio allo scopo di combattere tale condizione.

La Banca Mondiale stima che i poveri assoluti, ossia quelle persone che vivono con meno di un dollaro al giorno, siano **560 milioni in tutto il mondo**. Pur essendosi registrato nell'ultimo anno un incremento della ricchezza mondiale, la ricchezza media si è ridotta. Infatti, i livelli di ricchezza, così come la crescita, differiscono notevolmente tra Stati e tra individui e i benefici derivanti dall'incremento di ricchezza sono spesso appannaggio di pochi: il Nord America e l'Europa, rappresentativi soltanto del 17% della popolazione adulta mondiale, posseggono il 64% della ricchezza mondiale e la metà più povera della popolazione ne detiene meno dell'1%, mentre l'1% più ricco, la metà.

La povertà è spesso associata all'esclusione finanziaria, condizione tipicamente definita come l'impossibilità ad accedere a servizi finanziari di base, quali conti correnti e di deposito. L'esclusione finanziaria si determina quando il sistema bancario tradizionale non è in grado di ottenere profitti adeguati dall'offerta di prestiti e servizi finanziari di piccola dimensione. I prestiti non vengono erogati perché non è noto il profilo di rischio del richiedente e perché questo non è in grado di offrire garanzie collaterali.

Secondo The Little Data Book on Financial Inclusion 2018⁽²⁾ della Banca Mondiale, nel 2017 erano 1,6 miliardi gli individui a cui era precluso l'accesso a tali servizi: ciò era prevalentemente determinato dal fatto che molte di queste persone non disponevano di risorse finanziarie sufficienti.

Non è un caso dunque, che circa il 50% dei soggetti esclusi dalla finanza mainstream viva in sette nazioni a basso reddito (Bangladesh, Cina, Messico, Indonesia, Pakistan, India e Nigeria): la maggior parte di queste persone sono donne, indigenti, persone con bassi livelli di educazione e disoccupati.

La microfinanza, proprio per la sua capacità di **generare sviluppo** in presenza di esigue dotazioni di capitale e bassi livelli di know-how, si distingue dunque come mezzo altamente efficace per contrastare la povertà e sradicare l'esclusione finanziaria ed è particolarmente incoraggiata in molti paesi a basso reddito, sia attraverso politiche incentivanti intraprese dai governi locali, sia grazie a investimenti di donors internazionali nel quadro di programmi di cooperazione allo sviluppo.

Dando qualche cifra sulla portata e sull'efficacia del microcredito, MIX MARKET⁽³⁾, piattaforma informativa sull'inclusione finanziaria, ha stimato nel 2016 Global Outreach and Financial Performance Benchmark Report che, a livello globale, il numero dei soggetti che hanno un microcredito attivo fosse pari a 115 milioni e che l'importo dei crediti complessivi raggiungesse i 96,6 miliardi di dollari.

Si osserva però che l'analisi è condotta soltanto su istituzioni finanziarie formali⁽⁴⁾, pertanto restano escluse una moltitudine di realtà che, di fatto, svolgono operazioni di microcredito.

2-The World Bank, The Little Data Book on Financial Inclusion 2018

3-<http://www.themix.org/mixmarket>

4- Definiamo in questa sede come "istituzioni finanziarie formali", tutte quelle organizzazioni giuridicamente riconosciute che svolgono attività finanziaria sulla base di uno statuto.

Le cifre sono chiaramente più alte se si includono nell'analisi anche i soggetti più poveri, che ricorrono alla finanza informale, su cui si concentra invece Microcredit Summit Campaign(5) , rete non-profit americana istituita (tra gli altri dallo stesso Yunus) nel 1997 al fine di alleviare la povertà nel mondo attraverso la microfinanza e composta da professionisti del microcredito, attivisti, istituzioni educative, agenzie di donatori, istituzioni finanziarie internazionali e ONG.

Obiettivo precipuo di Microcredit Summit Campaign è quello raggiungere le famiglie più povere: nelle nazioni in via di sviluppo sono quelle famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà di 50 punti percentuali, mentre nei paesi industrializzati sono tutti coloro che vivono al di sotto della suddetta soglia. Nel report del 2015, l'ultimo pubblicato, i dati riferiscono di circa 211 milioni di soggetti raggiunti dalla microfinanza in tutto il mondo.

Parte 3

Cos'è il microcredito

Secondo l'elaborazione degli studi di Yunus ad opera di Leonardo Becchetti, si possono identificare cinque diverse tipologie di piccoli prestiti che possono essere collocati nella moderna microfinanza:

■ Microcredito tradizionale informale in cui rientrano i prestatori di denaro di villaggio (local moneylenders), i Monti di pegno, i prestiti di amici e parenti ed il prestito al consumo (in mercati informali).

■ Prestiti di gruppo dei mercati informali del credito in cui rientrano le Tontines, le Rosca, ecc., tipiche dei Paesi del sud del mondo.

■ Prestiti di piccola dimensione erogati da banche tradizionali che sono spesso specializzate in settori specifici di investimento (credito all'agricoltura, all'acqua cultura, alla pesca, all'allevamento, ecc.).

■ Banche più o meno di orientamento sociale (Casse di Risparmio, Credito Cooperativo, Banche popolari), antesignane delle banche di Mc, con una struttura proprietaria socialmente estesa (con voto capitario), una gestione particolare degli utili d'impresa e una governance attenta al territorio.

■ Il Microcredito moderno che vede ulteriori distinzioni: il microcredito bancario (come la Grameen Bank, Banca Etica, ...), il microcredito al consumo, il microcredito fondato su partnership tra banche, Consorzi di credito, Mag, Ong e altri soggetti del Terzo settore prevedenti o meno l'utilizzo delle garanzie personali.

Nella tradizione, il microcredito è la concessione di un prestito di una **somma ridotta di denaro** concesso senza garanzie patrimoniali da parte di intermediari finanziari di diversa natura giuridica a persone (singole od organizzate in gruppi) ritenute non bancabili e che non riescono ad accedere alle normali linee di credito bancario. Il prestito può essere finalizzato sia ad iniziative di impresa sia per rispondere ad esigenze socio assistenziali e si caratterizza per i bassi tassi di interesse, con la restituzione delle somme tramite rate ridotte su base temporale frazionata, che non gravano in maniera pressante sui richiedenti. Il microcredito, tuttavia, non è semplicemente un credito di piccolo ammontare, ma è la presenza di un'offerta integrata di servizi che rientrano in categorie non finanziarie: servizi di assistenza, di monitoraggio e tutoraggio. In altre parole, ciò che contraddistingue il microcredito è l'attenzione alla persona, che porta ad accogliere, ascoltare e sostenere coloro che si rivolgono alle istituzioni di microfinanza (IMF), per tutta la durata del finanziamento.

La **crisi finanziaria** esplosa nel 2008 e il forte impatto sull'economia reale che ne è derivato – in particolare sull'occupazione e il potere di acquisto delle famiglie – se, da una parte, hanno originato accesi dibattiti sulla prevaricazione e instabilità dei sistemi finanziari, dall'altra, hanno aperto inedite possibilità di crescita per i programmi di microcredito, intesi come forme alternative e sostenibili di economia finanziaria più vicine ai bisogni reali delle persone.

Secondo la definizione in uso da parte della Commissione Europea le attività di microcredito si distinguono in microcredito sociale e microcredito d'impresa.

Con il termine **"microcredito sociale"** si indicano prodotti e servizi utili per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. È un intervento che mira, da un lato, a offrire soluzioni concrete a persone e famiglie che si trovano in una situazione di temporanea difficoltà economica, attraverso la concessione di un piccolo prestito, e, dall'altro, a diffondere la cultura della responsabilizzazione passando, laddove possibile, dalla logica di contributo a fondo perduto al concetto di "prestito". Infatti, il microcredito sociale può essere attuato solo se il richiedente è nella condizione economica e di reddito per far fronte, nel breve-medio termine, agli impegni insiti nel contratto creditizio. Non si tratta dunque di un semplice sostegno finanziario temporaneo alla persona, ma di un investimento sociale, che consente un sensibile miglioramento della sua condizione sociale ed economica, aiutandola proprio a prevenire futuri squilibri finanziari. Il microcredito sociale può costituire un primo passaggio per un ulteriore sviluppo in termini di microcredito d'impresa, o semplicemente di credito ordinario. Detto in altri termini, ciò significa che, superata la fase di difficoltà economica e/o finanziaria, la persona che beneficia di un prestito potrebbe essere in condizione di esprimere e mettere in atto un progetto professionale e di vita generatore di reddito (nella forma di auto-impiego o di microimpresa).

Con il termine **"microcredito d'impresa"** si indicano prodotti e servizi utili a favorire lo sviluppo delle risorse delle persone attraverso la promozione del diritto all'iniziativa economica. L'obiettivo è di creare un meccanismo virtuoso che permetta ai microimprenditori di generare reddito e diventare economicamente autonomi. Affinché tale obiettivo si realizzi e si riesca a ottenere un reale impatto sul territorio e sulle persone, è necessario adottare un processo selettivo rigoroso volto a verificare l'attendibilità professionale dei richiedenti, la validità e la coerenza tecnica, economica e finanziaria dell'attività e del progetto per il quale è richiesto il finanziamento, in altre parole una affidabile garanzia personale intangibile al posto di una garanzia tangibile. Questo modo di affrontare il quesito circa l'erogazione o no del prestito costituisce un'innovazione di grande rilevanza. Non è il passato delle persone che conta, non è la profittabilità ex post della loro impresa o le garanzie reali, (tutti criteri che condizionano il comportamento delle banche ordinarie) – ma il futuro reddituale e la sostenibilità del progetto presentato per il finanziamento.

In entrambe le accezioni di microcredito ora descritte, ciò che accomuna gli operatori di microcredito è che non ci si limita a concedere piccoli prestiti, ma si assume come principale obiettivo di sviluppare, nei potenziali e negli effettivi clienti, la capacità di attivazione delle proprie risorse personali e progettuali.

Ciascuna delle categorie del microcredito è servita da una **complessa varietà di attori**, appartenenti sia alla cosiddetta "finanza informale" che alla più tradizionale "finanza formale", già integrata nel sistema sia dal punto di vista giuridico che da quello regolatorio, possiamo comunque ricondurli a tre categorie principali: a) organizzazioni non governative (ONG), b) istituti finanziari non bancari (IFNB) e c) aziende di credito (banche, cooperative e banche di credito cooperativo, casse rurali).

Parte 4

I servizi finanziari e il valore dei servizi non finanziari

Nell'ambito della finanza per lo sviluppo si è elaborato un progressivo superamento della nozione di microcredito, che coincideva con il prestito ai poveri come strumento privilegiato di emancipazione economica e sociale, per passare al più complesso concetto di **microfinanza**, categoria all'interno della quale rientrano oltre che il prestito per l'impresa anche i crediti per finalità sociali, per la casa, il risparmio, i servizi assicurativi, i servizi di gestione delle transazioni finanziarie (money transfer internazionale e locale e branchless banking), il migrant banking e i programmi di inclusione bancaria. A ognuna delle citate categorie corrisponde un cliente tipo differente, con profilo socio-economico e bisogni diversi. Sembra in ogni caso dimostrato dalla prassi che generalmente la microfinanza non si rivolga ai cosiddetti "più poveri tra i poveri" o a soggetti che versano in condizioni di povertà estrema quanto piuttosto a fasce di popolazione che possono essere collocate a cavallo della soglia di povertà.

Negli ultimi anni il settore della microfinanza ha assistito a una forte **accelerazione** sia sul piano dell'attenzione istituzionale sia su quello della sperimentazione progettuale. Questo interesse non si è prodotto solo nei paesi in cui tradizionalmente è considerato "di casa", ovvero nei paesi emergenti e nei paesi "poveri", ma ha interessato sempre più realtà economiche e sociali definite come "avanzate". La microfinanza si rivolge a quelle fasce di popolazione che - seppur economicamente attive - sono "finanziariamente escluse"; essa ha assunto un importante ruolo di sviluppo anche verso soggetti che non appartengono a fasce di popolazione particolarmente povere e che tuttavia sono esposte a esclusione da parte del mercato finanziario e per tale ragione non possono partecipare appieno alla vita economica e sociale.

Negli Stati Uniti, così come in Europa, la microfinanza si propone oggi come un efficace mezzo di lotta alla povertà e di contrasto all'esclusione finanziaria e sociale e come strumento privilegiato dei soggetti che operano per un'economia solidale. Un primo segno tangibile di questo nuovo stato di cose è la diffusione culturale dei principi sottesi al microcredito e un risvegliato interesse su questi temi da parte delle istituzioni pubbliche e dei policy maker.

La strada per estendere l'accesso a tutti coloro che necessitano di servizi finanziari è ancora lunga, in particolare sono tre i principali ostacoli che si frappongono a un pieno accesso ai servizi finanziari da parte dei non bancabili: l'allargamento della platea dei clienti (**la scala**), il raggiungimento delle zone remote (**la profondità**), la diminuzione dei costi (**la sostenibilità**). Al fine di superare tali ostacoli e raggiungere la sostenibilità, le istituzioni di microcredito possono attivare prodotti e servizi di microfinanza che completano la semplice erogazione del prestito e migliorano la qualità del credito: piani di accumulo di risparmio (che svolgono anche un prezioso strumento di educazione al risparmio), microleasing, microventure capital, microassicurazioni, housing microfinance, peer to peer o social lending nonché gli ultimi innovativi strumenti del crowdfunding a cui si farà riferimento nell'ultima parte di questa scheda.

Tornando al microcredito, l'approccio operativo è quello tipico dell'economia di reciprocità che si avvicina al cliente con l'intenzione di coinvolgerlo in modo attivo nell'attività di scambio. Uno scambio non anonimo, ma personalizzato, perché non separabile dalla persona destinataria del prestito. Non si tratta di un trasferimento unidirezionale (come nell'atto filantropico) o di uno scambio anonimo di utilità (come nel contratto standard), ma di un patto di reciprocità, di uno scambio bi-direzionale che rende protagonisti tutti i soggetti coinvolti: da una parte l'IMF (Istituzione di microfinanza), che sa accogliere, ascoltare e accompagnare il cliente e eroga il prestito dopo un'attenta analisi del progetto; dall'altra, il beneficiario del prestito, che si fa accogliere, ascoltare e accompagnare, accettando di essere coinvolto nel processo istruttorio e dando un apporto attivo alla definizione del rischio creditizio.

Tale procedura riesce a **ridurre le asimmetrie** informative di cui soffre l'attività bancaria ordinaria, poiché consente di conoscere il cliente, la sua vita, il suo lavoro, la sua famiglia, l'ambiente in cui vive. Inoltre, cosa ancora più importante, riesce a creare un clima di fiducia reciproca che consente di migliorare la qualità del prodotto finanziario. In ragione di questo approccio che attribuisce grande valore ai servizi di accompagnamento, assistenza tecnica e monitoraggio, le attività di microcredito generano rilevanti esternalità positive nell'ambiente economico e sociale. Ciò significa che esse creano una massa di benefici per la collettività di entità maggiore rispetto a quanto riescono a monetizzare con i ricavi ottenuti dall'attività finanziaria.

La microfinanza in Europa presenta un grado di sviluppo inferiore rispetto a quanto riscontrato nei paesi in via di sviluppo. Gli istituti di microfinanza che operano in Europa sono infatti relativamente giovani e gestiscono un portafoglio di crediti esiguo se paragonato alle omologhe asiatiche o latinoamericane. Questo elemento, unito ai tassi di interesse particolarmente contenuti e all'elevato costo di gestione del ciclo di credito - dovuto agli elevati costi di istruttoria, di accompagnamento e monitoraggio dei clienti - impatta significativamente sul livello medio di sostenibilità economica del settore. Per tale ragione, le IMF europee sono spesso sostenute dalla erogazione di **fondi pubblici** per la copertura di parte dei costi operativi, come avviene ad esempio nel caso della francese ADIE, uno dei rari esempi europei di programma di microfinanza a dimensione nazionale.

Per rendere sostenibile le istituzioni di microcredito, bisognerebbe, dunque, che i benefici esterni da esse prodotte nella comunità e nel territorio fossero considerati e valutati dal punto di vista economico. In questo senso i soggetti pubblici possono fare molto, garantendo alle istituzioni di microfinanza un sostegno reale, concretizzabile in tre forme:

- Integrazione di entrate, realizzata destinando parte delle risorse pubbliche impiegate per interventi di assistenza e solidarietà passiva, verso azioni di solidarietà attiva, quale è il microcredito.
- Abbattimento dei costi, nella forma di agevolazioni fiscali.
- Copertura del rischio, attraverso fondi di garanzia che coprono almeno una parte dei rischi di credito.

La **copertura del rischio** a fronte della mancanza di una garanzia patrimoniale da parte del beneficiario è un aspetto fondamentale per la sostenibilità del microcredito, è necessario pertanto, da parte degli operatori, attivare delle garanzie. Un primo strumento, non economico, di riduzione del rischio è l'analisi della persona, della motivazione del prestito, l'impegno e gli skills del beneficiario, e se si tratta di microcredito d'impresa si analizzano le caratteristiche del progetto da finanziare, il business plan, la sostenibilità economico-finanziaria. Un altro strumento di garanzia è quello delle garanzie personali, tra queste la fideiussione, concesse da uno o più soggetti terzi (possono essere parenti, amici o colleghi d'affari del beneficiario, ma anche operatori quali ad esempio un confidi) che si impegnano a rispondere di persona del rimborso del debito in caso di inadempienza del destinatario.

Uno strumento davvero efficace per il microcredito è il **fondo di garanzia** a cui è generalmente associato un moltiplicatore che indica l'ammontare di garanzie concedibili rispetto agli importi disponibili nel fondo ed è stimato in base alle probabilità di insolvenza ed al rischio di perdita. Il fondo di garanzia con moltiplicatore è in grado di generare un meccanismo virtuoso di solidarietà perpetuabile nel tempo; il moltiplicatore aumenta notevolmente la capacità di intervento rispetto al fondo perduto, dando la possibilità di aiutare nel tempo un numero sempre crescente di persone. Infatti, con la restituzione di un prestito la garanzia torna di nuovo disponibile per un altro intervento.

Parte 5

Il contributo dell'Europa allo sviluppo del settore

ENM e MFC sono le due “braccia operative” del microcredito europeo per perorare la causa del settore e agevolare la conoscenza reciproca tra le tante realtà nazionali e aumentare la consapevolezza dei vantaggi che il comparto può assicurare all'economia reale dei diversi Stati. EMN - European Microfinance Network e MFC Eastern Europe and the New Independent States sono due organismi complementari ai quali aderiscono le principali realtà del microcredito europeo. L'EMN è composto da 102 associati distribuiti in 20 paesi (16 sono le entità italiane); la metà di loro sono “microfinance practitioners”, gli operatori cioè che si occupano dell'erogazione di microprestiti. È invece concentrata sull'Europa centro-orientale l'attività di MFC: da lì proviene la maggior parte dei suoi 108 membri, anche se il bacino di riferimento si è ampliato verso Est (due realtà sono collocate in Mongolia e un'altra decina in Asia centrale, tra Uzbekistan, Tajikistan e Kirghizistan). Molteplici gli ambiti di intervento: dalle ricerche sull'evoluzione del settore, alle attività di consulenza, fino alle azioni di lobby all'interno delle istituzioni europee con l'obiettivo di valorizzare gli enti impegnati in microcredito.

Sul versante delle istituzioni, l'Unione Europea ha riservato grande attenzione al microcredito come strumento essenziale delle politiche di **inclusione sociale** e di contrasto all'esclusione finanziaria. Nel 2007 un primo passo è stato fatto con una Dichiarazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento dal titolo A European initiative for the development of microcredit in support of growth and employment e nel 2009 la Risoluzione del Parlamento per lo sviluppo del microcredito a sostegno della crescita e dell'occupazione, a cui sono seguiti due programmi dedicati: il primo “Azione comune a sostegno degli istituti di microfinanza in Europa”, promosso per il tramite del FEI - Fondo Europeo per gli investimenti; il secondo intervento è stato il programma Progress Microfinance Facility per la creazione di occupazione attraverso l'auto imprenditorialità, le micro e le piccole imprese.

Il Fondo Europeo per gli investimenti è un attore di particolare importanza per la microfinanza comunitaria. Si tratta di una partnership pubblico-privata tra la Banca Europea degli Investimenti, l'Unione Europea tramite la Commissione Europea e 25 istituzioni finanziarie di Paesi UE e della Turchia. Il Fondo finanzia gli intermediari selezionate come idonei con l'obiettivo di aumentare le possibilità di accesso ai finanziamenti per le microimprese e per i lavoratori autonomi. Il Fondo offre 4 tipi di strumenti finanziari:

Prestiti senior

Finanziamenti a lungo termine, generalmente nell'arco di 5-7 anni, a seconda delle caratteristiche del credito concesso agli intermediari.

Prestiti subordinati

Prestiti subordinati a creditori senior, tipicamente per rafforzare la struttura del capitale degli intermediari e quindi la loro capacità di finanziamento degli operatori.

Risk-sharing Loans

Prestiti senior uniti con la partecipazione diretta al rischio nei microcrediti concessi dagli intermediari.

Partecipazioni

Investimenti in azioni ordinarie o privilegiate, generalmente con un orizzonte di investimento di 6-8 anni, nel capitale degli intermediari.

L'Unione Europea gestisce specifici programmi di microcredito per **lavoratori autonomi e imprese** con meno di dieci collaboratori. In questi programmi l'Unione Europea non eroga direttamente il credito ma fornisce garanzie, prestiti e capitali a intermediari, i quali possono concedere prestiti a piccole imprese o mettere a loro disposizione capitali. Attualmente, l'asse per il microcredito comunitario è il programma EaSI (Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale).

Questo è stato, creato nell'ambito della **strategia Europa 2020** con l'obiettivo di promuovere un elevato livello di occupazione sostenibile e di qualità, garantire una protezione sociale adeguata e dignitosa, combattere l'emarginazione e la povertà e migliorare le condizioni di lavoro. EaSI riunisce tre programmi dell'UE gestiti separatamente tra il 2007 e il 2013: PROGRESS, EURES e Progress Microfinance; dal gennaio 2014 questi tre programmi formano i tre assi del programma EaSI. La dotazione complessiva per il periodo 2014-2020 è di 920 milioni di euro. In particolare, circa 200 milioni sono stati destinati all'asse del microcredito con l'obiettivo di accrescere la disponibilità dei prestiti soprattutto per gli investimenti sociali e l'imprenditoria sociale.

Dall'avvio del programma EaSI il FEI ha già firmato 33 transazioni in 18 paesi, mobilitando 660 milioni di euro di finanziamenti per oltre 50.000 microimprese e imprese sociali.

Parte 6

Il Microcredito in Italia

Il settore della microfinanza in Italia è **molto giovane** ed ha iniziato a svilupparsi solo dopo gli anni 2000. Nel nostro paese, la domanda di servizi di microfinanza è espressa prevalentemente da individui o famiglie a basso reddito e micro e piccole imprese, categorie spesso colpite da una diffusa esclusione finanziaria. In talune circostanze sono presenti anche consistenti sacche di esclusione bancaria, come nel caso degli immigrati.

Lo schema di finanziamento del microcredito nel nostro paese vede il coinvolgimento di una o più istituzioni:

- Le banche o altre istituzioni di microfinanza che erogano materialmente il credito offrendo i propri servizi di sportello
- Un soggetto pubblico o privato stanziava un fondo di garanzia a copertura delle eventuali perdite a cui le banche potrebbero andare incontro
- Organizzazioni della società civile ed altri Enti Nonprofit si occupano in genere della fase di accompagnamento, consulenza e supporto al cliente durante l'iter procedurale

Tra gli attori coinvolti nella fornitura di servizi a fasce di popolazione escluse finanziariamente troviamo le banche e le reti di confidi. Il ruolo di tali soggetti raramente si traduce in un'offerta mirata ed autonoma a favore del target dei "non bancabili", nonostante gli spazi per un intervento più massiccio -soprattutto nell'ambito del migrant banking - siano amplissimi. Più spesso le banche partecipano in veste di partner finanziari in programmi di microfinanza che coinvolgono anche enti pubblici e soggetti privati non-profit che mettono a disposizione fondi di garanzia (che spesso annullano il rischio di credito per gli istituti bancari) e la rete territoriale per lo svolgimento delle attività di pre-istruttoria delle pratiche di credito e accompagnamento e tutoraggio dei clienti.

Le Istituzioni di Microfinanza (IMF) oggi esistenti in Italia comprendono diverse tipologie di enti (cooperative, fondazioni, associazioni, istituzioni finanziarie non bancarie, ecc.), che svolgono come prima e principale attività il microcredito. Possono essere identificate tre sottocategorie. La prima è costituita da IMF **completamente sviluppate**, registrate sotto la legge bancaria come intermediari finanziari (ex TUB art. 106). Le IMF all'interno di questa categoria sono le sole istituzioni comparabili alle IMF attive nei Paesi in via di sviluppo. La seconda categoria è composta dalle MAG (**Mutua AutoGestione**). Queste assumono diversa forma legale, ma condividono una storia comune e valori etici alla base della loro missione e visione. La terza categoria comprende la più ampia porzione di IMF italiane. Queste istituzioni assumono la forma di associazioni **non profit o fondazioni**. Le loro attività riguardano l'analisi preliminare del prestito e la sua gestione, i prestiti vengono quindi erogati dalle banche, con cui hanno un accordo.

Il quadro normativo italiano

Sono almeno dieci anni, con l'arrivo della grande crisi, che in Italia si parla di **credit crunch**, ossia di stretta creditizia. Se c'è una stretta creditizia emerge in modo significativo il tema dell'esclusione finanziaria.

La crescente povertà e marginalità sociale che si stanno diffondendo anche in Italia, impongono, da un lato, di disinnescare il fenomeno del sovra indebitamento che ha contribuito al peggioramento delle condizioni di vita di molte persone e, dall'altro, di costruire un quadro complessivo che, partendo da una nuova e più positiva relazione creditizia con le persone in difficoltà, ridisegni l'intero processo di inclusione finanziaria e di bancarizzazione. Questo può avvenire a condizione che le istituzioni pubbliche, il mondo bancario e la realtà della microfinanza lavorino fianco a fianco nella costruzione di un quadro istituzionale di governance e nell'elaborazione di nuove politiche.

Box Banca Etica ha messo in atto un indice di esclusione creditizia, un indicatore che utilizza l'indice di offerta creditizia e l'indice di presidio bancario.

Indice di esclusione creditizia	Impieghi per abitante (€)	Uno sportello bancario ogni ... abitanti	Indice di ricchezza finanziaria	Indice di presidio bancario	Indice di offerta creditizia
23%	24.720	2.090	55%	64%	35%

La povertà in Italia nel 2016

Vivono in uno stato di povertà assoluta 4 milioni 742mila persone (il 7,9% dei residenti), un totale di 1 milione e 619mila famiglie (il 6,3% dei nuclei familiari).

Un giovane su dieci (fino a 34 anni) vive in uno stato di povertà assoluta; nel 2007 era un giovane su 50

L'incidenza della povertà tra i nuclei di soli stranieri (25,7%) e misti (27,4%) è molto più alta rispetto a quella di soli italiani (4,4%)

Il 30% delle persone residenti in Italia sia a rischio di povertà o esclusione sociale

Il Mezzogiorno resta l'area territoriale più esposta al rischio di povertà o esclusione sociale (46,9%)

Chi sono i poveri

Giovani (fino a 34 anni)

I disoccupati o i nuclei il cui capofamiglia svolge un lavoro da "operaio e assimilato"

Le famiglie con figli minori

Nuclei di stranieri e misti

Nel nostro paese, le attività di raccolta e di concessione dei prestiti sono regolate dal **Testo Unico Bancario** (legge n. 385/1993) e dal testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria (Decreto legislativo n.58/1998 integrato dal Decreto legislativo n.164/2007) che stabiliscono i requisiti e i controlli cui sono sottoposte indistintamente le istituzioni bancarie e le cooperative finanziarie.

Nell'agosto del 2010, in attuazione di una direttiva europea, il Testo Unico Bancario è stato modificato (decreto legislativo n.141 del 13/8/2010) ed è stata introdotta, per la prima volta, una norma dedicata agli operatori di microcredito (art.111). Questo articolo, tuttavia, non forniva un'adeguata regolamentazione dell'attività di microcredito e lascia nel vacuum normativo gli aspetti, già descritti, che rendono il microcredito un'intermediazione finanziaria molto peculiare, ad esempio il riconoscimento preciso dei servizi non finanziari e la natura delle IMF.

Questa **lacuna normativa** è durata quattro anni, fino a quando, nel 2014, il Ministero di Economia e Finanza ha emanato il decreto attuativo (D.M. 176/2014).

Nella nuova regolamentazione, al Titolo I, sono disciplinate le modalità con cui il microcredito potrà supportare l'avvio o lo sviluppo di iniziative imprenditoriali e l'inserimento del lavoro. Il microcredito imprenditoriale è destinato a finanziare le attività di lavoro autonomo o di **microimpresa**, organizzate in forme diverse, da quella individuale a quella di società cooperativa. **Limiti** all'accoglimento del finanziamento sono il possesso di una partita IVA da più di cinque anni, il numero di dipendenti superiore alle cinque unità per le imprese e superiore a dieci per le società. Possono essere erogati prestiti per un massimo di 25 mila euro, che, in alcune circostanze, possono essere aumentati di 10 mila euro. I finanziamenti hanno durata massima di 7 anni, in alcuni casi prorogabile a 10.

Al Titolo II è invece normato il **microcredito sociale**. I finanziamenti per questo genere di attività non possono superare nell'importo i 10 mila euro e nella durata i 5 anni.

I soggetti abilitati all'erogazione dei finanziamenti sono disciplinati all'articolo 111 del TUB e, secondo lo stesso articolo, devono essere iscritti in appositi elenchi. L'articolo 15 del D.M. 176/2014 ha demandato alla Banca d'Italia il compito di disciplinare modalità, termini e procedure con riferimento all'iscrizione e alla gestione dell'elenco; queste sono normate dal provvedimento del 3/06/2015 della Banca d'Italia, in forza del quale sono ammesse all'iscrizione al registro le società per azioni, in accomandita per azioni, a responsabilità limitata e cooperativa e con capitale versato di ammontare non inferiore a 250.000 euro.

Nel panorama nazionale, **molteplici soggetti** a vari livelli istituzionali svolgono attività di microcredito.

Al livello più alto opera l'Ente Nazionale per il Microcredito⁽⁶⁾, soggetto di diritto pubblico che esercita, a livello nazionale ed internazionale, attività di promozione, indirizzo, agevolazione, valutazione e monitoraggio degli strumenti microfinanziari promossi a livello comunitario, nazionale e nelle economie in via di sviluppo. L'Ente Nazionale per il Microcredito deriva dal Comitato Nazionale del Microcredito, trasformato in "Comitato permanente" nel 2006 e infine costituito come ente pubblico non economico dotato di autonomia amministrativa, organizzativa, patrimoniale, contabile e finanziaria, ai sensi della legge 12 luglio 2011, n. 106.

Ancora, tra gli attori istituzionali, va menzionato il ruolo sempre più incisivo ricoperto dalle Regioni all'interno del settore: nel 2013 le Regioni hanno erogato più di un quarto dei micro prestiti totali, per un ammontare di 43 milioni di euro (ENM, 2013).

6- <http://www.microcredito.gov.it/ente.html#>

Tra i **soggetti privati**, invece, è da tempo attiva una moltitudine di istituzioni che operano nel campo della microfinanza. Queste istituzioni sono spesso piccole, ma dinamiche e in costante crescita. Per lungo tempo, come si è scritto, queste non sono state riconosciute sul piano normativo, vedendosi così ostacolate le possibilità di sviluppo e diffusione. Per rispondere a queste criticità e porre all'interno dell'agenda politica l'obiettivo di rendere bancabili i non bancabili, nel 2008 alcuni di questi soggetti hanno costituito la **Rete italiana di microfinanza** (RITMI).

La rete è impegnata a livello politico, dialogando con le istituzioni e le banche, attraverso azioni volte ad incidere sulla legislazione in materia e ad aumentare la flessibilità dei prodotti finanziari offerti. A livello operativo, mettendo in comune le esperienze acquisite, attraverso la creazione di banche dati comuni e la condivisione di servizi e strumenti. E a livello culturale, promuovendo una finanza attenta all'individuo e focalizzando l'attenzione sulla funzione produttiva dello strumento microcredito.

La rete si compone di circa 20 soci, tra cui Banca Etica; si citano:

■ Permico, società nata a Torino nel 2007 da Fondazione Paideia e OltreVenture specializzata nell'erogazione di prestiti a soggetti con difficoltà di accesso ai canali tradizionali della finanza.

■ Etimos Foundation, fondazione di partecipazione attiva nei settori della ricerca, formazione, promozione e divulgazione culturale sui temi della finanza per lo sviluppo e dell'economia sociale. Oltre a queste attività, la fondazione agisce come incubatore di imprese e progetti nell'ambito della finanza per lo sviluppo, dell'inclusione finanziaria e della microfinanza.

■ Fondazione Risorsa Donna, opera per la diffusione della cultura del risparmio, della finanza e dell'imprenditorialità femminile attraverso azioni specifiche nel settore del microcredito e della finanza etica. La Fondazione si rivolge a quelle donne che, per cause sociali o economiche, sono escluse ai processi di sviluppo, offrendo loro opportunità e strumenti per ottenere l'accesso al capitale, alle informazioni, alle tecnologie, ai mercati.

■ Fondazione Welfare Ambrosiano, si occupa di fornire sostegno a soggetti potenzialmente non bancabili residenti o che lavorano nel territorio del Comune di Milano. Nell'ambito della finanza sociale, la Fondazione, svolge attività di promozione e istituzione di fondi di garanzia per favorire l'accesso al credito, di fondi mutualistici e di welfare sussidiario.

■ Forum per la Finanza Sostenibile, promuove la cultura della responsabilità sociale nella pratica degli investimenti finanziari in Italia. La missione viene perseguita attraverso la diffusione di informazioni e di conoscenza, l'elaborazione di proposte innovative rivolte agli operatori, agli utenti dei servizi finanziari ed ai decisori politici, la crescita culturale ed il miglioramento delle capacità professionali tra gli operatori del settore, la promozione del dialogo tra i diversi portatori di interesse.

■ Permico, società nata a Torino nel 2007 da Fondazione Paideia e OltreVenture specializzata nell'erogazione di prestiti a soggetti con difficoltà di accesso ai canali tradizionali della finanza.

Parte 7

Banca Etica e il microcredito

Il microcredito e la microfinanza sono alcuni dei principali strumenti del progetto di **Finanza Etica** di Banca Etica, perché garantendo un'opportunità di accesso al credito anche alle persone considerate "non bancabili", è un efficace strumento di sviluppo sociale e di lotta alla povertà.

Banca Etica ha sviluppato un modello operativo di di microcredito integrato con **attività formative e di accompagnamento**, in collaborazione con partner professionali e reti sociali locali – pubbliche amministrazioni o soggetti del terzo settore – per garantire il raccordo tra la banca, il territorio e le persone beneficiarie del credito, ad oggi su tutto il territorio nazionale sono attive 42 convenzioni.

La Banca ha due linee di intervento: quello **socio-assistenziale** - che si rivolge alle persone che si trovano in condizioni di difficoltà; e quello **micro-imprenditoriale** - per la nascita o il consolidamento di imprese sociali, per l'autoimprenditorialità o lo sviluppo di attività economiche locali, e i programmi di microcredito di Banca Etica si distinguono per il forte radicamento territoriale dei soggetti attuatori, la priorità della relazione tra l'organizzazione di riferimento e il soggetto beneficiario, la correlazione forte e quanto più diretta possibile fra risparmiatore consapevole (il cui denaro va costituire il fondo di garanzia) e il beneficiario del credito.

Per le attività di Microcredito, Banca Etica ha aderito al **Fondo di Garanzia PMI** (decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 18/03/2015) che offre una garanzia pubblica per sostenere l'avvio e lo sviluppo delle microimprese e dei professionisti tramite l'accesso alle fonti finanziarie del fondo.

Per quanto riguarda gli altri strumenti di microfinanza, Banca Etica gestisce il "Fondo di garanzia per progetti di microfinanza in Italia" costituito grazie ai sottoscrittori dei **Fondi di investimento etici** "Valori Responsabili" di Etica Sgr i quali possono scegliere di devolvere lo 0,1% del capitale sottoscritto (1 euro ogni mille) a favore del fondo di Etica Sgr che fa da garanzia a progetti di microfinanza in Italia e, da settembre 2015, sostiene anche iniziative di crowdfunding ad alto impatto sociale e ambientale, sempre in Italia. Tali progetti e iniziative sono selezionati e gestiti da Banca Etica.

Nel corso del 2017 la Banca ha consolidato nuovi strumenti di **crowdfunding** come ad esempio il reward crowdfunding che prevede per il donatore una ricompensa proporzionale all'entità sostegno offerto al progetto. Nello specifico attraverso un accordo con il network Produzioni dal Basso, in cui soci e clienti di Banca Etica possono presentare il proprio progetto e raccogliere le risorse per realizzarlo e l'emissione di bandi pubblicati periodicamente su temi specifici. Le iniziative che accedono alla raccolta fondi a valere su questi bandi possono contare, raggiunto il 75% della raccolta "dal basso", sul 25% di contributo del Fondo per il Microcredito e il Crowdfunding alimentato dai clienti di Etica SGR. Complessivamente hanno partecipato 27 progetti di cui 10 hanno raggiunto l'obiettivo di raccolta fondi e ricevuto il contributo.

La Banca ha anche sperimentato il Civic crowdfunding: il **finanziamento collettivo** di opere di interesse pubblico, fornendo supporto tecnico e di servizio al progetto "Taking Care-Periferie in Azione" realizzato in occasione della Biennale di Architettura di Venezia. L'iniziativa ha permesso la raccolta di fondi per realizzare strutture mobili per la riqualificazione delle periferie sul piano culturale, sociale e legale. Il progetto ha raccolto 115.000 €

Infine Banca Popolare Etica è tra i primi istituti bancari del Paese a investire in un'iniziativa di equity crowdfunding intervenendo nel ruolo di investitore professionale su Verde21 SRL, la start up toscana che ha brevettato e prodotto la "Dynamo machine", un dispositivo off grid per la produzione e la conservazione di energia termica ed elettrica da fonti rinnovabili. L'offerta è stata selezionata come primo test della collaborazione con StarsUp, il primo portale autorizzato in Italia di equity crowdfunding, vigilato e regolamentato dalla CONSOB.

Parte 7.1

Fondazione Finanza Etica e il Microcredito

Nel 2013 la Fondazione Finanza Etica ha ricevuto una liberalità di 400 mila euro, che, nel rispetto delle volontà dei donatori, viene impiegata a sostegno di operazioni di microcredito nelle province di Treviso, Venezia e Belluno, sia per l'avvio di iniziative economiche imprenditoriali, sia per la promozione del diritto al credito e l'accessibilità ai prestiti.

Attraverso questo fondo, la Fondazione ha potuto sostenere il **Centro di Solidarietà di Belluno** in un progetto di microcredito rivolto a nuclei familiari a rischio di emarginazione ed esclusione sociale che non riescono ad accedere al prestito bancario, realizzando 17 interventi complessivi. Dal 2016 ha stanziato un'ulteriore quota in favore di un secondo progetto del Centro.

È stato esteso il raggio d'azione del fondo con l'erogazione di finanziamenti alla Fondazione Interesse Uomo di Potenza, per il sostegno a **progetti imprenditoriali** di giovani e, a partire dal 2018, la Fondazione ha stipulato una convenzione con la Municipalidad de La Plata, in Argentina, cui conferisce un finanziamento al fondo di Microcredito per l'Economia Solidale.

Allo stato attuale, la Fondazione si trova con un cospicuo residuo che ipotizza di attribuire a progetti che incentivino l'**imprenditorialità di cittadini migranti**.



Bibliografia

- Anglois e Martini “Quattro anni di microcredito sociale” Progetto di valutazione ASVAAP Fondazione Operti Torino
- Banca Etica, Bilanci integrati 2014, 2015, 2016, 2017
- Becchetti (2008): Il microcredito. Il Mulino Editore, Bologna
- C. Borgomeo&Co. “Rapporto sul microcredito in Italia – quarto Rapporto”
- Botti “A social performance analysis of italian microfinanze” Università La Sapienza per Fondazione Risorsa Donna
- Botti, Corsi, Zacchia “La microfinanza in Europa: modelli a confronto”, Moneta e Credito, vol. 70 n. 278 (marzo 2017), 101-129
- Di Castri “The microcredit sector in Italy”, Handbook of microcredit in Europe, Edward Elgar Publishing Inc.
- Malanchini, Pizzo, Vettorato, Vita “Osservatorio Monetario n. 3/2010” Università Cattolica, Laboratorio di Analisi Monetaria
- Orsini “Etica economica del microcredito” Università degli Studi di Bologna per AICCON
- Pelgrefi “Il microcredito una risposta ai problemi delle famiglie e delle microimprese” a cura Fondazione Giovanni dalle Fabbriche
- Rhi-Saus, Zupi Banche e nuovi italiani. I comportamenti finanziari degli immigrati, Bancaria Editrice, 2009
- Terreri, Galimberti, Faussonne di Microfinanza srl “Opportunità d’impresa e esclusione dal credito: il caso italiano” per Fondazione Giordano dell’Amore
- Yunus, Muhammad (1999): Il banchiere dei poveri. Feltrinelli Editore, Milano
- Yunus, Muhammad (2008): Un mondo senza povertà. Feltrinelli Editore, Milano

Sitografia

- <http://www.microcreditsummit.org/>
- <http://www.themix.org/mixmarket>
- <https://openknowledge.worldbank.org/handle/10986/29654>
- <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=it&catId=1081>
- <http://www.microcredito.gov.it/ente.html#1>
- <http://www.ritmi.org/>
- http://www.sodalitas.it/public/allegati/Quaderno-Sodalitas-DEF_2015324184115309.pdf

Fonti Normative

- Decreto Legislativo 1° settembre 1993, n. 385 Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (T.U.B.) Art. 111 Microcredito (in vigore dal 17 ottobre 2012)
- Ministero dell’economia e delle finanze D.M. 17/10/2014, n. 176 Disciplina del microcredito, in attuazione dell’art. 111, comma 5, del T.U.B.
- Provvedimento della Banca d’Italia (3 giugno 2015) Disposizioni per l’iscrizione e la gestione dell’elenco degli operatori di microcredito

Glossario

Europa 2020

Strategia decennale proposta dalla commissione europea nel 2010. Si basa su una visione di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Banca

Impresa a scopo di lucro autorizzata da un'autorità di vigilanza a svolgere un ampio ventaglio di attività quali il deposito, il prestito, pagamento e trasferimento di denaro.

Cooperativa/Banca di credito cooperativo

Intermediario finanziario non-profit con assetto cooperativo, sostenuto dal principio "una testa un voto" e controllata dai suoi stessi soci. Forniscono ai soci servizi di prestito e deposito a condizioni agevolate.

Casse Rurali

Istituzioni finanziarie che intercettano clienti che risiedono e lavorano in aree non urbane e che generalmente svolgono mestieri legati all'agricoltura.

Organizzazioni non governative

Organizzazioni registrate come non profit a fini fiscali indipendenti dagli Stati e da organizzazioni governative internazionali. Offrono un numero inferiore di servizi finanziari rispetto alle altre istituzioni e generalmente non svolgono attività di deposito.

Intermediari finanziari non bancari

Sono istituti analoghi alle banche ma disciplinati secondo uno statuto diverso, che può prevedere requisiti patrimoniali diversi, limitazioni all'offerta di servizi finanziari oppure dal controllo di una diversa autorità di sorveglianza.